

# “Il principino scomparso” di Rolando Rizzo

7 dicembre 2017 | Filed under: [Giallo](#) | Posted by: [Redazione Leggere:tutti](#)

*Recensione della prof. Mariuccia Gianicola Luberto, vice presidente della Società Dante Alighieri di Cosenza*

Conosco bene questo autore dalla penna felice. Ho recensito tutti i suoi libri e due li ho presentati.

Rolando Rizzo è uno scrittore originale, un po' fuori dagli schemi consueti che sorprende, attrae e sperimenta sempre nuove forme di scrittura:

- Il romanzo filtrato dalle riflessioni sulla sua storia personale e sugli eventi della vita;
- Il romanzo introspettivo, in cui intreccia estro, ispirazione, fantasia e realtà in un poliedro affascinante di racconti;
- L'opera in cui la vena poetica, naturale, istintiva, trova la sua voce nei versi, ed ecco un volume di poesie.
- Ed ora un giallo, *Il principino scomparso*, nel quale rinsalda i valori morali, la sua visione della vita e l'attenzione ai problemi sociali.

Rizzo è uno scrittore intrigante, trascina il lettore con continui colpi di scena e scatti di suspense in una colorata giostra di personaggi che vivono tante storie e si muovono come attori in un palcoscenico.

Liriche e prose nascono come emanazioni del suo animo, tradotte in uno stile personalissimo nell'ordito della frase e col dono dell'immediatezza delle immagini.

Viaggiando tra le pagine, le parole ci guidano suadenti e spesso diventano un elemento fisico dotato di suoni, colori, plasticità, in un continuo estro creativo.

Tanti libri, tanti momenti di ispirazione, di fantasia e di riflessione.

Ogni libro ha una sua fisionomia, pur con elementi che tracciano un substrato comune costante:

- La fede salda, non astratta, quindi genuina, perché filtrata dalla ragione e sentita con spirito critico;
- Il valore delle virtù cristiane nella vita dell'uomo;
- La rappresentazione carica di sentimento della vita agreste della sua infanzia, che gli detta le parole per scolpire quel mondo bucolico di contadini, fabbri, mugnai, piccoli artigiani umili e saggi.

Un mondo bucolico virgiliano animato da canti, suoni di zufoli di canna, celebrazione dei lavori campestri e festose danze sull'aia a scandire le stagioni.

Rizzo ha un senso sacro della natura, che lo porta a farne non la descrizione, ma la rappresentazione in immagini poetiche, specie delle creature più semplici, ci ricorda l'incanto della grande poesia di *Miricae* del Pascoli.

Questa'aura poetica che serpeggia nel racconto è un elemento in più che rende attraente la lettura di ogni opera di Rolando Rizzo e che ritroviamo intatta, quindi, anche in questo libro giallo.

*Il principino scomparso* ha tutti i crismi del giallo:

- un rapimento, una misteriosa scomparsa, un delitto forse?
- Varie persone sospettate, colpi di scena, più piste che creano un turbinio di supposizioni;
- Un detective privato, Capone, abile, intuitivo, metodico nelle indagini, tenace nel seguire ogni pista;
- Di contro un Commissario burocrate, stanco disilluso e incapace che chiude presto il caso non secondo prove e dati certi, ma per sue comode convinzioni.

I protagonisti del romanzo sono Peppineddu e Carminuzzu, due fratelli gemelli, belli, intelligenti, legatissimi tra loro.

Suggestivi i nomi in vernacolo e nel romanzo compaiono qua e là espressioni dialettali che danno colore al dialogo.

Coprotagonista un "vespino bianco" per due, che accompagna i due fratelli in ogni loro movimento, sempre uniti, sempre insieme a formare un trittico.

Teatro della vicenda la cittadina di *Macriondo*, nome fabuloso che presto, però, acquista concretezza geografica lambita dal *Tronto*, fiume che scende dalla Sila, così com'è concreto, reale, ben definito il territorio intorno.

Il romanzo inizia in un'atmosfera di favola e il lettore segue le vicende di Agostino e Pasquina che vivono coltivando un loro agiato podere circondati per le loro virtù morali dalla stima dei vicini.

Ma ecco che una notte il Tronto con la sua piena vorticoso distrugge, maggese, stalle, campi, aranceto segnando così il futuro della coppia che emigra a Stoccarda in Germania. Qui grazie ad un zio emigrato anni prima, trovano lavoro presso i ricchissimi signori Krop, proprietari di una fonderia, Agostino come operaio, Pasquina come domestica. Ma presto la signora Krop, conquistata dalle sue doti, la vuole come dama di compagnia e sua confidente.

Dopo circa quattro anni Agostino e Pasquina ritornano a Macriondo con due gemelli e un cospicuo e imprevisto conto in banca maturato in modo lecito ma eccezionale che utilizzano per un'azienda agricola moderna creando numerosi posti di lavoro onorati da trattamenti umani e giusti.

Gli anni parrebbero scorrere felici...Ma ecco un evento a segnare una svolta drammatica.

Peppino, il principino, misteriosamente scompare. Il trio si spezza, il vespino bianco non corre più. Il dramma gela il cuore dei genitori e di Carminuzzu.

Entra in scena Capone, il detective privato che Agostino fa venire da Napoli. Si apre a questo punto un ventaglio di personaggi, un caleidoscopio di storie. Ogni personaggio è un tipo umano e per questo universale, eterno nella sostanza, anche se pare antico, anche se veste di attualità.

Davanti al lettore sulla scia delle indagini di Capone si muove una umanità variegata in un'altalena di luoghi, dal paesino con le sue *cantine* ai quartieri di Napoli, Torino, Cosenza, nei boschi della Sila, dalle discoteche con i suoi buttafuori alle squallide baraccopoli dove i rifugiati stranieri vivono ammassati, sfruttati, ai limiti dell'umano e della legge.

Si recita a soggetto in queste indagini che durano più anni e cementano l'amicizia tra Capone e i Giovelli.

Tanti i problemi sociali evidenziati, che Rolando Rizzo conosce bene, anche per il suo ministero pastorale, e che la sua penna sa approfondire con acuta sensibilità psicologica.

In un turbinio di piste, interrogatori, incontri, colpi di scena, alla fine l'enigma viene risolto.

Ma questo giallo non si chiude in modo netto, deciso.

Tra le righe si intravede un tocco pirandelliano che ci porta a *Così è se vi pare*.

E anche per questo il libro va letto

I gialli di valore vanno letti perché sfidano l'abilità interpretativa, l'induzione, la logica, la capacità di cogliere anche i messaggi sotterranei e la presenza dell'imprevedibile. Sollecitano il lettore a costruirsi un'idea analizzando i fatti in modo plurale. Tutto ciò che rende affascinante la lettura. Il *Principino scomparso* possiede tutti gli elementi per una lettura intrigante.

### **Presentazione del romanzo di Rolando Rizzo (Massoni)**

**“IL PRINCIPINO SCOMPARSO”, 25/12/2015 Aula Magna liceo scientifico di Rossano**

I contenuti del romanzo in percentuale.?

1. Osservazioni di tipo naturalistico
2. Riflessioni, osservazioni, annotazioni di carattere religioso
3. Descrizioni di carattere NON naturalistico e NON religioso
4. Note e descrizioni riferentesi a Rossano (MACRIONDO nel
5. romanzo)
6. Descrizioni del fiume Trionto (TRONTO nel romanzo)
7. Riflessioni personali di altra natura

Estrapolando dal testo i passi contenenti questi argomenti ho calcolato, il modo ovviamente empirico, con quale percentuale ricorrono nel romanzo. Ho avuto intanto conferma di quanto avevo già intuito leggendo il romanzo ed i romanzi precedenti

dell'autore: Rolando Rizzo è capace come pochi di descrivere in modo da davvero efficace i personaggi e le situazioni, offrendo al lettore gli elementi **essenziali** della storia e sempre **illuminati da qualche invenzione poetica o narrativa**, frutto di una grande sensibilità ma anche di rigore logico, il che gli consente di evitare sia la banalità che le esagerazioni e le forzature. Ho calcolato che la presenza di queste efficacissime descrizioni (escludendo quelle di tipo naturalistico e religioso) ricorre per il 29% dei passi che ho preso in considerazione.

Al secondo posto percentuale, con il 22% di presenza, vi sono riflessioni di carattere religioso; alcune sono di grande interesse e contengono non pochi elementi di assoluta novità per il lettore.

Le suggestioni rappresentative del mondo della natura, che hanno trovato tanto spazio nel primo romanzo di Rolando "Il mulino sul Colognati" riemergono qui con descrizioni davvero suggestive, con visioni e intuizioni che occupano felicemente il 14% dei passi che ho considerato; la percentuale sale addirittura al 30% se si sommano i tanti riferimenti al fiume Trionto, c'è sempre scritto Trionto ma tante volte si legge "Colognati" sulle cui sponde l'autore ha passato un'infanzia difficilissima e felice, compiutamente descritta nel primo romanzo.

C'è poi un 11% di annotazioni relative alla città di Rossano (poi l'autore se vuole spiegherà per quale motivo ha preferito chiamarla Macriondo); si tratta di riferimenti e descrizioni di grande pregio e ... "utilità", in quanto si riferiscono a situazioni delle quali l'autore ha fatto esperienza più o meno diretta nei primi 14 anni di vita. E parliamo quindi di usi e costumi e abitudini degli anni 50 del secolo scorso, che trovano in Rolando un testimone sensibile e affidabile.

Le "riflessioni" di altra natura rispetto ai punti precedenti non sono numerose, occupando il 6,5% ma sono sempre originali e stimolanti.

## LA TRAMA

### OSSERVAZIONI CONCLUSIVE:

Rolando Rizzo scrive questo romanzo, questo giallo come se fosse un sogno, un sogno che risulta essere autobiografico (forse involontariamente o inconsapevolmente). La narrazione parte dal contesto della sua infanzia rossanese, si svolge attraverso vicende problematiche e molto spesso dolorose, con personaggi che rappresentano

simbolicamente, e in modo talvolta estremizzato, tutto il bene il male dell'esistenza, per concludersi poi a Rossano, in un luogo che rappresenta visivamente il SUO MULINO sul Colognati. C'è allora la raggiunta maturità della soluzione finale, di un chiarimento atteso per anni, per decenni. Ma anche questo chiarimento lascia ombre, dubbi, problemi NELL'AUTORE più che nel lettore appagato, questo, dalla trama convincente e anche dal bel finale.

Ma qui mi fermo, non voglio togliere ai lettori il gusto della lettura e della

6

## **Mario Calvagno conduttore RVS Roma su emissione RVS del 17 marzo 2017**

“Il principino scomparso”, Edizioni AdV, è l'ultimo romanzo di **Rolando Rizzo**, Pastore avventista emerito. In questa puntata de **L'Ornitorinco**, Mario Calvagno intervista l'autore partendo dalla sua più grande passione, seconda solo alla Parola: la letteratura. “Il linguaggio universale dei testi letterari parla al cuore delle persone, rivelando anche messaggi di speranza e teologici”, sottolinea il Pastore Rizzo pensando ai capolavori di Alessandro Manzoni o di Victor Hugo.

Il suo ultimo romanzo, “Il principino scomparso” si iscrive in questo solco; è un giallo ambientato nella Calabria della prima metà del Novecento, la terra di Rizzo.

Chi è il principino? Un ragazzo amato dai suoi cari che a un certo punto scompare. Da qui il giallo che si dipana fino ad arrivare in Germania offrendo uno spaccato sulla vita degli ultimi, i deboli, gli orfani e le vedove, i bisognosi di oggi, chi non ha voce in capitolo.

“Tutti i romanzi sono un'estensione della mia testimonianza di credente – dice il Pastore Rizzo – il mio sentimento è sempre rivolto ai più deboli con un fondo di speranza che discende dal Vangelo”.

Ci sarà il lieto fine?